Martedì 7 Aprile 1896

Udine - Anno XIV - N. 83.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 32
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il Ministero Rudinì-Colombo e la perequazione fondiaria

Sotto il passato Ministero l'azione insistente, pratica, ispirata a criteri razionali, della Associazione agraria friulana, per ottenere una modificazione radicale alla *legge 1 marzo 1886*, onde arrivare in fatto e non a parole alla perequazione dei tributi fondiari, pareva avesse fatto breccia. Era sembrato a noi che la presentazione da parte del ministro Sonnino di una legge che sospendeva la continuazione del catasto estimativo, porgesse opportuna occasione per ribadire le idee che l'Associazione agraria friulana aveva formalmente presentate al Governo del Re fino dal 1885, e la cui giustezza era stata comprovata dagli avvenimenti svoltisi in seguito alla promulgazione della legge 1886.

Prima che si potesse prevedere la caduta del Ministero Crispi, pei disastrosi avvenimenti d'Africa, fatalmente gli onorevoli Colombo e Rudinì, che capitanavano l'Opposizione, avevano tratto partito dal malcontento delle tredici provincie che avevano intrapreso e portato quasi a termine il catasto accelerato, per fare della proposta Sonnino una catapulta intesa a scuotere le fondamenta della rocca crispina.

A parte ogni preoccupazione politica, e considerando obbiettivamente la questione nell'interesse della terra, ci assale il timore che i deputati Rudinì e Colombo, divenuti ministri, mantengano le idee a cui avevano aderito nella celebre riunione della Sala Rossa.

Certamente l'azione esercitata dalla nostra Associazione agraria, sul caduto Ministero, è affatto perduta; ma, se è vero che le cose si giudicano diversamente dal banco di deputato che dal seggio ministeriale, come è dato sperare dalle riserve del Ministero di fronte alle pressioni degli *acceleristi*, l'Associazione agraria friulana dovrebbe affrettarsi a rinnovare l'agitazione, con tutti i mezzi posti in opera con buoni effetti nel passato dicembre.

Dopo le rivelazioni del senatore Finali, in seno alla Società degli agricoltori italiani, dopo gli studi fatti dal precedente Ministero, dopo i voti della assemblea degli agricoltori italiani, sarebbe deplorabile che si continuassero a spendere tempo e milioni per un'opera affatto illusoria, e che non condurrebbe mai alla perequazione.

L'accontentare le ingiuste pretese degli *acceleristi*, sarebbe rendere più che mai impossibile la perequazione, e, una delle due, o creare un nuovo deficit all'erario, o danneggiare le altre cinquantatre provincie.

Se gli *acceleristi* sanno così abilmente farsi valere, mostriamo che anche noi sappiamo dire le nostre ragioni.

Rusticus.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Una vittoria contro i dervisci.

Massaua 3 (ufficiale). — Il colonnello Stevani telegrafa da Cassala, ore 11 del 2 aprile:

« Al sesto battaglione indigeni, rimasto a Sabderat, diedi ordine di occupare stamane le falde meridionali del Monte Mocram, onde agevolare l'uscita di una carovana dal forte di Cassala.

Alle ore 4 del mattino, il sesto battaglione fu vivamente attaccato da un corpo di dervisci, forte di oltre cinquemila uomini tra fanteria e cavalleria, comandato da parecchi emiri.

Appena mi fu segnalato tale attacco, partii con tutte le forze che avevo a mia disposizione, compresa una batteria da montagna su quattro pezzi e un plotone di cavalleria. Mi riuscì di sorprendere il nemico mentre ancora durava l'attacco, il quale dopo breve ma vivace fuoco, fu respinto. Ma poco dopo, rinforzato da alcune « bandiere » (reparti di truppa dei dervisci), venute da Tucruf, il nemico tornò all'assalto.

Dopo vivacissimo combattimento il nemico fu messo in fuga.

Il combattimento, iniziato alle cinque del mattino, terminò alle nove. Le nostre perdite, finora constatate, ascendono ad un centinaio, tra feriti e morti. Fra i feriti si trovano il capitano Brunelli e il maggiore Armentosi. I dervisci subirono perdite rilevantissime, specialmente nella precipitosa ritirata verso Tucruf, ma finora non si può calcolarne, con esattezza, il numero.

Il contegno dei nostri ufficiali e delle truppe fu ottimo, malgrado una marcia di dieci ore con un caldo eccessivo e la mancanza d'acqua. Oggi, alle ore 12, farò partire la carovana. »

Roma 4 — La *Stefani* ha da Suakim: « Cinquemila dervisci comandati dagli emiri Nur Angara ed Ahmed Tadel, attaccarono il 2 corrente gli italiani a monte Mocram. Il colonnello Stevani sorprese il nemico e lo sconfisse dopo cinque ore di combattimento. Fece molti prigionieri e s'impossessò di un gran numero di armi. »

Commenti sulla battaglia.

Roma 4 — La vittoria del colonnello Stevani ha prodotto generale esultanza. Il *Fanfulla*, che è il primo giornale uscito con la notizia, va a ruba. L'*Opinione*, che era già uscita, pubblica una seconda edizione. I giornali sono letti con grande avidità e si commentano i dispacci. Si immagina quali prodigi di valore debbono aver compiuti le truppe, alle quali mancava la baldanza, causa la recente disfatta di Adua, per riuscire, affrante da dieci ore di marcia, con una temperatura di oltre 30 gradi ed assetate, a battersi per quattro ore ed a sconfiggere e mettere in fuga un nemico due volte superiore di numero ed occupante una posizione fortissima, com'è quella dei monti Mocram, che dominano la strada da Sabderat a Cassala.

I militari competenti ritengono che le maggiori perdite da parte nostra le abbia subite il sesto indigeni, essendo difficilissima l'occupazione delle falde meridionali dei monti Mocram, date le posizioni prese sui monti dai dervisci, che, avendole occupate fin da quattro giorni prima, avevano avuto il tempo di trincerarvisi. Se i nostri hanno continuato l'inseguimento, si ritiene che le perdite del nemico possano superare il mezzo migliaio.

Il colonnello Stevani, che si trova in Africa da due mesi soltanto, ed è già al suo secondo successo, entrò volontario nell'esercito nel 1859 e ha fatto tutte le campagne. Non è stato nè alla Scuola superiore di guerra nè all'Accademia militare.

Roma 4 — Commentandosi un dispaccio da Suakim, che annunzia la stessa vittoria del colonnello Stevani, si osserva che sebbene le notizie viaggino rapidamente nel deserto, la sconfitta dei dervisci dev'essere notevolissima, se la notizia giunse a superare in due *giorni* l'enorme distanza che separa Cassala da Suakim. Altri indizi della importanza della vittoria italiana li abbiamo dai particolari del dispaccio da Suakim, circa i prigionieri ed il bottino. Il dispaccio in data 2, giunto in ritardo da Massaua, ci permette poi di ricostruire gli avvenimenti degli ultimi giorni.

Il colonnello Stevani, lasciato il sesto indigeni a Sabderat, combattendo sempre contro i diversi reparti di dervisci incontrati lungo la strada, riuscì il primo corrente ad entrare in Cassala. Avendo mantenute intatte le comunicazioni con Sabderat, la mattina del giorno 2 ordinò al sesto indigeni di attaccare monte Mocram che si trova fra Sabderat e Cassala. Vista poi la sproporzione fra i nostri ed il nemico, uscì con tutte le sue forze prendendo i dervisci tra due fuochi, sicchè è probabile che al combattimento abbia partecipato anche una parte della guarnigione di Cassala.

Roma 4. — Continua a manifestarsi in tutte le classi della cittadinanza la soddisfazione vivissima per la vittoria del colonnello Stevani sui dervisci. Tutti i cuori sono rivolti ai nostri bravi soldati, che arrischiando la vita ci mandarono con la loro vittoria il miglior possibile augurio di buona Pasqua!

Roma 6 — In seguito a notizie odierne, si crede che il combattimento di Sabderat avrà un'influenza decisiva sulle operazioni anglo-italiane contro i dervisci.

I dervisci avrebbero già ripassato l'Atbara, anche perchè avvisati del movimento anglo-egiziano.

Intanto tra giorni il colonnello Stevani riceverà nuovi rinforzi sia di fanteria, che di artiglieria.

E' constatato che nel combattimento di Sabderat i dervisci non fecero uso di cannoni.

Dove sono gli abissini. Adigrat. La carovana uscita da Cassala.

Massaua 4 (ufficiale) — Le informazioni danno che il Negus è tuttora presso Makalè, che ras Mangascià e i ras tigrini sono nell'Agamè, accampati a breve distanza da Adigrat.

Questo forte può sostenersi per altri cinquanta giorni.

Il colonnello Stevani è ancora a Cassala. La carovana ne è uscita ed è giunta questa notte a Sabderat.

Un dispaccio dell'Imperatore Guglielmo.

Roma 4 — L'ambasciatore di Germania von Bülow, ha telegrafato all'imperatore Guglielmo a Palermo la notizia della vittoria riportata dal colonnello Stevani sui dervisci. Guglielmo ha mandato subito un lungo e cordiale telegramma di congratulazione a re Umberto, ammirando il valore delle truppe italiane.

Il piano del Governo contro Menelik.

Il *Caffaro* ha da Roma 5:

« Si assicura che il Governo ha concentrato il suo piano nel caso che Menelik non accettasse la pace. Questo piano sarebbe:

Mantenere l'occupazione dell'antica Eritrea, fino al Mareb ed al Belesa, e dell'Agamè;

Procedere alla distruzione delle bande ribelli;

Approvvigionare e tenere *fortemente* le fortificazioni di Adigrat, Halai, Saganeiti, Adi-Ugri e Gundet;

Formare un gran campo di osservazione ad Asmara;

Conservare in Africa tutte le forze attuali;

Preparare una seria guerra definitiva pel venturo autunno ».

CASSALA E LE SUE VICENDE

L'inazione perdurante dalla parte del Tigrè fa rivolgere oggi l'attenzione pubblica verso Cassala, attaccata dai dervisci. Dal libro *La guerra in Africa* di Vico Mantegazza, del quale si è pubblicata in questi giorni la terza edizione, togliamo alcuni ragguagli descrittivi della città di Cassala e delle sue vicende fino al giorno in cui essa cadde in potere dei dervisci, i quali, come è noto a tutti, ne furono più tardi cacciati dagli italiani.

« La città di Cassala è posta sulla riva destra del Gasch (continuazione del Mareb), a circa 36° 25' di long. est da Greenwich a 15° 25' di lat. nord. Venne *fondata* nel 1840, allorchè la provincia sudanese del Taca fu annessa alle conquiste egiziane per opera di Ahmed pascià, genero di Mekmeh-Alì. Sorta sulle rovine di una città più antica detta Faghi Eudoa, in località sommamente favorevole per le *relazioni* tra la regione nilotica centrale e la costa eritrea, quasi a mezza strada tra Cartum e Massaua, a poco più di 50 chilometri dall'Atbara, Cassala acquistò in breve *considerevole* importanza e divenne, nonostante la poca salubrità del suo clima, uno dei più importanti mercati dell'Africa orientale. D'altra parte per la sua posizione strategica di fronte all'Abissinia, eternamente in lotta con l'Egitto, Cassala ebbe pure importanza militare notevole, e sino dalla sua fondazione fu munita di opere di difesa ed ebbe presidio ed approvvigionamenti convenienti ad una piazza forte di frontiera.

Nell'anno 1861, allorchè la visitò il celebre viaggiatore inglese Baker Pascià, governatore del Sudan e conquistatore delle provincie equatoriali, la sua popolazione contava già 8000 abitanti, esclusa la truppa; ma più ancora si accrebbe di poi, quando per opera dello svizzero Munzinger il dominio egiziano da Massaua si estese a Cheren ed alla regione a ponente dell'Ansebà, oggi facente parte della colonia eritrea. Il Munzinger volle fare di Cassala, oltre che un centro commerciale, anche un centro agricolo ed industriale, e sono noti i suoi grandiosi tentativi in favore della coltivazione e lavorazione del cotone, dei quali i nostri trovarono in piedi considerevoli vestigia. Ma dopo la morte del Munzinger e dopochè all'elemento europeo, già preposto al governo delle provincie egiziane del Sudan, subentrò l'elemento arabo, anche Cassala decadde per rimaner poi anch'essa preda dell'insurrezione mahdista ».

Il signor D. Moscònas, in una serie di lettere pubblicate nell'*Esploratore* del capitano Camperio, così ci descrive Cassala quale era nel 1881:

« Cassala è situata ai piedi di un monte che porta lo stesso nome. Anticamente questo monte si chiamava El Lusa; ha l'aspetto di una chiesa con campanile e cupola. Una muraglia con torri alte 25 piedi circonda la città; è costruita con mattoni crudi ed in certe parti diroccata.

« Ciò non pertanto essa forma oggetto d'ammirazione presso le tribù semi-selvaggie che abitano i dintorni di Cassala e le provincie limitrofe.

« Le case di Cassala, la maggior parte di un piano, sono fabbricate collo stesso materiale che la muraglia e le torri, vale a dire con mattoni crudi, le terrazze sono fabbricate con *fango* misto ad escremento di buoi, di modo che nel principio di ogni stagione piovosa gli abitanti vedono le loro case allagate, l'acqua che casca direttamente, aprendo larghe fessure e crepacci nel tetto a terrazza. Le strade sono strette e polverose e divengono fangosissime durante le *pioggie*. »

La *popolazione* che, secondo il Moscònas, non superava i 10,000 abitanti, si componeva di quattro classi: negozianti di molte nazionalità, impiegati governativi, militari e schiavi d'ambo i sessi.

Il Pennazzi, il Godio, il Magretti confermano le notizie di Moscònas.

Coll'affievolirsi della potenza egiziana nelle valli dell'Atbara e del Barra e coll'estendersi di quella abissina, anche l'importanza commerciale di Cassala andò a diminuire. Sebbene infatti la via più rapida delle comunicazioni del Sudan colla costa fosse quella da Cassala che per Cheren fa capo a Massaua, la poca sicurezza delle vie sottoposte a continue incursioni abissine condotte dal ben noto ras Alula, aveva fatto ormai abbandonare del tutto quella via, già percorsa da frequentissime e ricche carovane, per sostituirla con quella di Berber Suakim. Il possesso stesso di Cassala era ormai disputato all'Egitto dall'Abissinia, cui anzi l'inglesi l'avevano fino dal 1881 a nome dell'Egitto ceduto; ma la cessione non ebbe effettivamente mai luogo.

Scoppiata l'insurrezione mahdista, il destino di Cassala era ormai segnato. Essa resistette tuttavia abbastanza a lungo, e sebbene da molto tempo accerchiata al pari delle altre ultime piazze egiziane nel Sudan: Sennar, Matemma, Ghera e Suakim, Cassala fu una delle ultime a cadere. Il 22 giugno 1885 moriva Mohamed Ahmed, il *Mahdi*, e a lui succedeva il Califfo Abdullah, cui premeva assicurare l'agognata supremazia con qualche nuova e cospicua conquista. Il 19 agosto di quell'anno riusciva a far capitolare Sennar e poteva ormai considerarsi sicuro anche della resa di Cassala, stretta da ben 18 mesi di assedio e stremata tanto di viveri che di munizioni.

Il governatore anglo-egiziano di Suakim aveva concluso con ras Alula una convenzione, per la quale egli doveva accorrere in aiuto della piazza assediata. Alla testa di 10 mila uomini mosse egli infatti, il 15 settembre, da Asmara alla volta di Cassala, e a Cufit, a 56 chilom. a sud-ovest di Agordat, si scontrava con le truppe mahdiste, forti di 8000 combattenti, capitanati da Osman Digma. L'urto fu terribile, ma la vittoria arrise ad Alula che rimase padrone del campo.

Forse egli pensava con questa vittoria esser riuscito nell'intento di liberare la guarnigione di Cassala; forse anco le perdite considerevoli subite gli fecero stimar prudente ritirarsi. Sta il fatto che due giorni dopo il combattimento di Cufit, Alula retrocedeva all'Asmara, mentre Osman Digma, inferocito per la patita sconfitta, accorreva a Cassala costretta a capitolare per la fame, dove faceva decapitare i capi del presidio egiziano e due mercanti greci che vi si trovavano.

Così Cassala cadeva in potere della Mahdia ».

LE DICHIARAZIONI DI SERMONETA sulla nostra condizione in Africa

Roma 6 — Ecco quali sarebbero state, secondo la *Tribuna* di stasera, le precise parole del ministro degli esteri duca di Sermoneta, intorno all'Africa, dette alla Commissione del *Bene economico*:

« La ritirata di Menelik rende la nostra situazione difficilissima e fa dubitare della possibilità di concludere la pace. D'altra parte la ritirata non toglie che noi abbiamo contro un grosso corpo di scioani, da quindici a ventimila, sotto gli ordini di ras Mangascià e di ras Alula. Così saremo obbligati per molto tempo a mantenere la difensiva, aspettando l'occasione favorevole per l'attacco.

« Del resto, in fatto di sentimento d'onore nazionale, non mi sento secondo a nessuno, e, sebbene io sia antiafricanista convinto, non ritengo possibile di ritirare le truppe dall'Africa dopo la sconfitta patita. »

La mistificazione russa

La *Tribuna* si augura che il Governo non partecipi alla commedia della Croce Rossa della Russia, che invia un riparto in Italia, per ottenere il permesso di farne passar uno in Abissinia. Quello destinato all'Abissinia è condotto da un generale, e accompagnato da ufficiali di artiglieria. Il Governo non dovrebbe permettere questa spedizione mascherata. La *Tribuna* si meraviglia che i nostri ambasciatori non siano neanche capaci di ottenere la neutralità delle potenze che si dicono nostre amiche.

Alleanza anglo-italo-abissina?

Telegrafano da Roma:

« A titolo di cronaca merita di esser raccolta la voce secondo la quale l'Inghilterra faciliterebbe la conclusione della pace fra Menelik e gli italiani, e proporrebbe al primo di unirsi agli inglesi ed alle forze della Colonia Eritrea in un'azione comune, contro i dervisci, sconfitti i quali, e conquistato il Sudan, si cederebbe quale compenso all'Abissinia la parte meridionale del Ghedaref ».

INCENDIO SPAVENTEVOLE

Manilla (Filippine) 5 — Un terribile incendio distrusse 4000 case; 30,000 persone sono senza tetto; nessuna vittima finora.

I FRANCESI NELLA TRIPOLITANIA e il Vaticano

Scrivono da Roma che in Vaticano produce una certa impressione la notizia sparsa che il Governo francese per rinfrancarsi dello scacco patito per la spedizione inglese a Dongola, intenda procedere alla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

È nuova l'idea?

Ecco alcuni particolari *non privi* di interesse sulla questione.

Il defunto cardinale Lavigerie nell'istituire l'ordine così detto dei Padri bianchi (dal colore dell'abito) per le missioni d'Africa, non si fermò solo alla parte religiosa.

I missionari sono di due specie. Una parte è militarmente equipaggiata e serve di avanguardia alla missione religiosa di gran lunga inferiore per importanza.

Questi religiosi militari provvisti di quanto può loro occorrere, non essendo estraneo il Governo nell'opera dei Padri bianchi, avanzano in luoghi stabiliti, con molta precauzione, si installano e cercano di guadagnarsi l'affetto della popolazione, il quale affetto se non è sincero è certo interessato.

Così man mano avanzano lasciando il posto conquistato ai religiosi che vengono appresso.

L'organizzazione è meravigliosa tanto più che non mancano mai i mezzi.

Morto il cardinale Lavigerie, arcivescovo di Cartagine e primate d'Africa il lavoro non è per nulla scemato, il suo successore monsignor Combes, gi

vescovo di Costantina, e *suo collaboratore nell'opera della missione, si trova in pieno accordo col Governo* della Repubblica, e ha dato un novello impulso *all'espansione* della influenza francese.

I missionari militari fanno dei grandi progressi, tenendo testa a quei qualunque Krumiri che facessero ostacolo all'opera loro.

Ebbene i missionari bianchi fin dal 1889 già avevano avuto la missione di spingere i loro sguardi sulla Cirenaica che è la parte migliore del territorio che serve di intercapedine tra l'Egitto e la Tripolitania. La Cirenaica presenta grandi vantaggi sia *per la fertilità* del suo territorio, *sia per la sua posizione* geografica. *Non so quali progressi* i Padri bianchi abbiano fatti, certo è che la loro *azione silenziosa presenta* dei serii e gravi pericoli.

Se la Francia vorrà mettere i piedi nella Tripolitania o nella Cirenaica non avrà che ad ordinare ai Padri bianchi di far sorgere dei Krumiri per avere un pretesto di intervenire alla difesa di missioni e sudditi francesi. Che faranno le potenze di fronte a questo procedere?

È una questione importante preparata da lunga mano.

Il frutto forse non sarà ancora maturo oggi: ma è sola questione di tempo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1249). Ezzelino entra in Friuli, brucia e devasta i villaggi, ed imprigiona gli abitanti.

×

Un pensiero al giorno.

Il punto difficile in amore è questo: non ingannare e non essere ingannati.

×

Cognizioni utili.

Concimi per gli alberi fruttiferi.

Tanto per i peri come per tutti gli alberi fruttiferi, compresa la vite, è ottimo concime lo stallatico ben decomposto, misto a terra. Se non si ha di questo, si può adoperare con buon successo una mescolanza di: fosfato Thomas 60 per cento, nitrato di soda 20 per cento, solfato di potassa 20 per cento.

La quantità di tale mescolanza da somministrarsi, varia secondo la grandezza della pianta. A piante grandi si darà circa 500 grammi, a quelle giovanissime circa 200 grammi, e una quantità intermedia alle piante intermedie.

×

La sfinge. Monoverbo.

M 7 aprile M A

Spiegazione del logogrifo precedente.

VILLA — VOCALI — CAVOLI — CAVILLO.

×

Per finire.

— Volete sposare una delle mie figlie.

— Sì, signore.

— Io do 50,000 lire di dote alla più giovane, 100,000 alla seconda, e 150,000 alla maggiore.

— Non avreste una figlia ancora più avanzata in età?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'Esposizione-Fiera Vini di Cividale.

Cividale, 6 aprile.

La nostra *modesta ma riuscita* mostra di vini occupa le due ali del porticato interno nel cortile del fabbricato delle Scuole elementari comunali in via del Museo, ed alcune stanze che comunicano col detto porticato.

La mostra è disposta con ordinata eleganza, e il locale è ornato di bandiere, pennoni, orifiamme, ecc.

Gli espositori sono trentadue, appartenenti ventitre al Mandamento di Cividale, sei a quello di Palmanova e tre a quello di Tarcento.

Eccovene l'elenco:

Angeli Giov. Batt., Cividale; Coceani Francesco, id.; De Rubeis Domenico, id.; Gabrici cav. Giacomo, id.; Marcolini Giacomo, id.; Nussi avv. Vittorio, id.; Armellini cav. Giuseppe, Faedis; De Girolami de Rubeis Angela, id.; Tellini Emilio, id.; Tomat Romano, id.; Beltrame, Buttrio; Busolini Giov. Batt., id.; Dacomo Annoni Clodomiro, id.; Di Trento co. Antonio, San Giovanni di Manzano; Fratelli co. Brandis, id.; Bigozzi cav. Giusto (fuori concorso), id.; Cirio Paolo, Palmanova; Dreossi cav. Giusto, San Giorgio Nogaro; co. Di Brazzà Cergneu, Santa Maria la Longa; Mels Colloredo, Albana; Mels Colloredo Liobordo, id.; Rieppi fratelli, id.; Rieppi sac. Luigi, id.; Bearzotti Firmino, Privano; Franchi dottor Alessandro, id.; Pez Achille, Porpetto; Volpe Attilio, Togliano; Cernoia, Rodda; Pussini Giuseppe, id.; Tullio co. Giov. Batt., Tricesimo; Comelli Paolo, Nimis; Nimis Luciano, id.

Come vi dissi, oltre al porticato, sono occupate alcune stanze: una di queste esclusivamente dalla bella e ricca esposizione dell'avv. Vittorio Nussi, una da quelle dei signori Rieppi e Volpe, una dal Restaurant condotto dal trattore Pietro Zanutto; una contiene una mostra di macchine enologiche della ditta Da Ponte di Conegliano, che in questa occasione ha fatto *qui parecchi affari*; ve *ne sono due per il Comitato* ordinatore e per la Giuria; e in un'altra finalmente stanno esposti alcuni erpici ed aratri.

* *

Eccovi ora i nomi dei signori componenti il Comitato ordinatore:

Rubini dott. Domenico, presidente, Coceani Francesco, vice-presidente, Miani Giuseppe, segretario, Angeli Guglielmo, Bigozzi cav. Giusto, Colloredo Mels co. Liabordo, De Pollis avv. Antonio, Franchi dott. Alessandro, Nussi *prof.* Augusto, Nussi avv. Vittorio, Sabbadini dott. Alessandro, membri.

Ed eccovi quelli dei signori giurati: Bigozzi cav. Giusto, Claus (agente dello stabile La Tour), Lehner Giuseppe, Measso Antonio, Nallino cav. prof. Giovanni, Romano cav. dott. Gio. Batt.

* *

L'Esposizione fu aperta ieri mattina alle 10 *e mezza coll'intervento* delle varie autorità locali e del deputato del nostro Collegio on. Morpurgo, venuto espressamente da Udine.

La cerimonia si compì modestamente, senza musiche nè chiassi di alcun genere, alla presenza di una cinquantina di persone tutt'al più; e così va bene, perchè specialmente in cose di questo genere importa tenersi al sodo e alla sostanza e lasciar da parte i fronzoli.

Parlò primo molto bene il benemerito presidente del Comizio agrario e del Comitato ordinatore della mostra, dott. Domenico Rubini, il quale insistette sulla necessità di unificare i tipi dei vini *friulani*. Parlarono quindi *brevemente il sindaco e il Commissario distrettuale, per i ringraziamenti ed elogi di rito; e finalmente prese la parola il nostro deputato* il cav. uff. Morpurgo, il quale, senza pompa di frasi, ma con solidità di argomenti e cognizione di causa improvvisò un buon discorso sull'agricoltura in Friuli, sulle fiere di vini, che furono imitate anche all'estero, tanto se ne riconobbe l'utilità pratica; e facendo finalmente notevoli dichiarazioni nel senso del suo interessamento per le questioni agrarie che avrebbero avuto sempre in lui un caldo fautore entro e fuori del Parlamento. Le parole dell'egregio uomo, che ha mostrato di comprendere appieno quali siano le necessità e quali potranno essere le risorse dell'economia nazionale, furono vivamente approvate da tutti i presenti.

Si passò quindi all'assaggio di alcuni vini; e un po' più tardi i locali vennero aperti al pubblico.

* *

La mostra, come vi dissi, è riuscita superiore alle previsioni più ottimiste. *Vi è molta roba, e, quel che più importa, buona roba.*

Ci vorrebbe almeno *una colonna del vostro giornale per fare soltanto* l'elenco dei vini esposti; ed io debbo limitarmi per oggi a registrare qualcuna delle qualità meglio apprezzate e gustate, salvo a riparare alle più grosse ommissioni in una seconda corrispondenza.

Così vi noto lo «Schioppettino» del Rieppi di Albana, del quale se n'è bevuto moltissimo; uno stupendo «Riesling», del Coceani Francesco, che si direbbe di provenienza diretta delle più celebri cantine del Reno, vino delizioso per i palati fini e bene educati; il «Pinot» rosso e bianco e la «Ribolla» dei colli d'Ipplis, dell'avv. Nussi; il «Ramandolo» dei Comelli di Nimis il rosso da pasto del Busolini di Visinale di Buttrio; il «Verduzzo» del cav. Giacomo Gabrici; quasi tutti i vini esposti dal Rieppi e dal co. Mels di Albana, dal Coceani sopra nominato, dall'Angeli Gio. Batt., che ha un «Borgogna» di primo ordine, dal Dreossi di S. Giorgio Nogaro, dal co. Trento di Dolegnano.

Molto ammirata ed apprezzata la mostra — fuori concorso — dal cav. Giusto Bigozzi di S. Giovanni di Manzano, il quale ha esposto venti varietà di eccellenti vini di vitigni americani.

* *

Ieri il numero dei visitatori superò ogni aspettativa, avendo raggiunto la cifra di oltre 1300. I soliti uccelli del mal augurio avevano predetto che, essendo la Pasqua, nessuno si sarebbe mosso di casa, e le migliaia di bottiglie avrebbero dovuto beversele.... gli espositori. Invece il pellegrinaggio di quelli cui piace il vino buono ed a buon prezzo, ieri è stato numerosissimo, e così continua oggi, e così, ne sono sicuro, continuerà domani, ch'è l'ultimo giorno della fiera.

Anche la stampa udinese era qui rappresentata. Ho visto ieri il Vostro Direttore che assaggiava parcamente, e *Domenico Del Bianco che questa mattina in una trattoria della città presidiava il ventricolo con una porzione d'arrosto degna dell'appetito d'un patriarca dell'Antico Testamento*, e che deve aver formato una base capace di sostenere... una cantina intiera!

Ieri sera tutti i tavoli disposti nell'ampio cortile erano occupati: suonava la Banda e splendeva vivamente il nuovo gas «acetilene», che dà una luce bellissima, ma produce anche un po' di fumo.

Occorre che vi dica che le sbornie non furono poche nè.... leggere? Se ne son viste di tutte le varietà: da quella solita, comune, che non ha alcuna preoccupazione di non «dar nell'occhio» — a quella dell'«uomo di proposito», che ha gli occhi lustri e imbambolati, le consonanti difficili e il passo incerto, e cerca di aumentare la sua serietà perchè nessuno se ne accorga, e invece ottiene l'effetto opposto — a quella della donnina, anche per bene, che ha la parlantina irrefrenabile, e ride per nulla, e non finir più, e urta vistosamente col gomito il vicino.....

* *

Vengo in questo istante dalla Stazione, ed ho visto arrivare col *treno delle 4 e mezza alcune centinaia di vostri concittadini.*

Ne aspettiamo molti anche domani (*martedì*), ch'è l'ultimo giorno della fiera. Saranno i benvenuti, e si troveranno certo contenti di aver fatto la gita.

Vi scriverò ancora su questa Esposizione-fiera, appena mi sarà noto il verdetto della Giuria.

il reporter.

Una ragazza annegata.

Alle ore 5 e 3/4 del 3 corrente nella roggia di Barbeano (Spilimbergo) venne trovato il cadavere della ragazza Anna Coltina d'anni 17 di quel paese.

Il padre della Anna dichiarò che la sera prima si coricò come di consueto nella medesima stanza ove essa trovavasi ammalata da qualche giorno per febbre tifoidea, e che nella mattina successiva alle ore 3 le somministrò una pozione prescritta dal medico, e poi si addormentò.

Verso le 4 la zia della defunta, certa Caterina Zanier, andò in camera della nipote per chiedere come si sentisse, *ma non la trovò più a letto.*

Fatte immediate ricerche dai parenti e vicinanti presso il molino di Luigi Fossaluzza, questi stando sul ponticello vide la povera ragazza sotto acqua con le gambe presso la sponda sinistra della roggia. L'estrassero tosto da una profondità di circa un metro, ma era già morta.

Dalle investigazioni fatte non risulta che l'avvenimento possa attribuirsi a delitto, ma si ritiene invece che la Coltina, la quale pativa anche di alienazione mentale, sia uscita improvvisamente dal letto e andando a camminare siasi di troppo avvicinata alla sponda della roggia e sia caduta accidentalmente nella medesima.

Il grave fatto di sangue di Campeglio. Avevamo sabato data notizia d'un grave fatto di sangue avvenuto a Campeglio (Torreano di Cividale), accennando ad un morto e due feriti, ora invece, per successive notizie avute, dobbiamo attenuare la gravità del fatto. Ed ecco come starebbero le cose.

Venerdì sera alcuni coscritti di Attimis, giunti a Campeglio trovarono fra loro questioni disputandosi a chi toccasse l'onore di portare *la bandiera.* Eccitati dal vino ed accalorati dalla disputa, *quei giovani non ebbero più misura:* avvenne una colluttazione, ed uno di essi arrivò al punto da vibrare un *colpo di coltello all'inguine di un suo compagno e di ferire più leggermente altri.*

Gli altri coscritti arrestarono il feritore e lo consegnarono ai carabinieri, i quali lo tradussero alle carceri di Cividale.

Al giovane più gravemente ferito ci vorranno 20 giorni per guarire, se non avvengono complicazioni.

Assoluzione. *I lettori ricorderanno come l'undicenne Paier Giacomo di Cordenons*, entrato nel laboratorio di falegname annesso alla cartiera della Ditta A. Galvani per arrotare una scure, impigliatosi nella puleggia della mola, sia rimasto cadavere.

Per questo fatto, l'autorità giudiziaria iniziò processo contro il custode della cartiera stessa, Vittorio Zampese, per omicidio colposo.

Mercoledì u. s. ebbe luogo davanti il Tribunale di Pordenone il dibattimento e lo Zampese veniva assolto per inesistenza di reato.

Il Paier si recava spesso in quel laboratorio ove aveva il proprio padre e uno zio. E quando domandò il permesso allo Zampese di arrotare la scure, questi credeva che nel laboratorio *vi fossero il padre e lo zio del Paier stesso, mentre invece erano fuori, impiegati in altro lavoro.*

Non aveva quindi alcun fondamento l'accusa di *negligenza* o di mancata sorveglianza da parte sua.

Terremoto a Cividale. Ci scrivono da quella città che sabato sera alle ore 10.15 è stata sentita una leggera scossa ondulatoria di terremoto.

Condoglianze. Sebbene attesa, pure mi giunse dolorosa la nuova della morte di Francesco de Carli.

Nato a Gemona, egli aveva da molti anni trasportato il suo domicilio a Gorgo di Latisana, ove si dedicò con amore all'agricoltura, sino a che, vinto da fisica impotenza, attese sereno e tranquillo l'estremo giorno.

E tale di fatto poteva essere, perchè cittadino fornito d'ogni civile virtù, perchè marito e padre affettuosissimo.

Alla vedova, alle figlie, ai parenti tutti, le mie più sincere condoglianze.

L. B.

Grave incendio.

Ieri a Pavia di Udine alle 4 pom. sviluppavasi un incendio *in una stalla di proprietà della signora Ida Damiani Rinaldini, affittata a Luigi Lucca,* che vi teneva la ben nota monta taurina.

Non si hanno a lamentare disgrazie. Gli animali furono tutti salvati col praticare l'abbassamento di una finestra, essendo il fuoco intenso dalla parte della porta.

L'opera di isolamento del contiguo fabbricato d'abitazione riuscì perfettamente, mediante l'opera indefessa di quei contadini, diretti dal segretario comunale sig. Benedetti, dal vice-segretario, dal maestro, dalle guardie campestri, ecc.

La stalla e il sovrapposto fenile, contenente gran quantità di foraggi, andarono distrutti. Fabbricati e foraggi erano assicurati.

Il Consiglio comunale aveva giorni sono votato l'acquisto di una buona pompa.

Attenti alle macchine. Venerdì mattina alle 9 e mezza nel laboratorio da falegname di Giovanni Rocchetti in via della Salara n. 23, a Roma, l'ebanista Francesco Bello di anni 37 da Udine, mentre lavorava fu ferito da una macchina alla mano destra.

L'operaio Filippo Gursi lo accompagnò all'ospedale della *Consolazione ove fu giudicato guaribile in dodici giorni, con riserva.*

Borseggio. Martedì scorso, in piazza Garibaldi, a Cividale, vennero sottratti dal taschino del gilet di A. Postregna, l'orologio e la catena d'argento del valore di 12 lire.

Il Postregna non sa chi incolpare del brutto gioco.

Arresto. Martedì venne arrestato dai carabinieri N. Mulloni di Moimacco che aveva un conto da saldare colla giustizia.

Bricconi. L'altra notte ignoti bruciarono nella campagna di Pegliano quattro biche di fieno, a *danno di G. Biasutig.*

Il danno, assicurato, è di 160 lire circa.

Domestica arrestata per furto. Venerdì, venne arrestata a Trieste perchè imputata di furto, la domestica Maria Burigana, d'anni 21, da Vigonovo, provincia di Udine.

Posta economica

Signor R. C. — Città — Prima di pubblicare la sua lettera, desideriamo conoscerla.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Nella seduta consigliare indetta pel giorno 10 corr. sarà da trattarsi anche l'oggetto seguente:

11. Sistemazione degli accessi alla Via Pracchiuso — deliberazione per l'acquisto del Molino dello Spedale *in via Lirati* — II. lettura.

A Santa Caterina. Nel pomeriggio di ieri una grande moltitudine di cittadini si è recata alla solita gita sui prati di Santa Caterina.

La giornata era coperta, con un pò di vento, che però non dava molestia. Sul luogo, fra i tanti vini, abbiamo assaggiato quello della cantina sociale di Strà, che era fra i migliori.

Anche oggi, terza festa, a Santa Caterina si ballerà, come ieri.

Il nuovo procuratore del Re cav. Cocchi Filippo, è giunto ad Udine col diretto di ieri sera, ed oggi ha preso possesso del suo ufficio.

«L'Araldo» annuncia nel suo numero di domenica che sospende per alcuni giorni le pubblicazioni.

Corte d'Assise. Domani si apre la sessione della Corte d'Assise col processo in confronto di Vittore Sonnager da Belluno, imputato di ferimento seguito da morte.

Cose militari. Il *Giornale Militare* pubblica un decreto con cui consideransi sul piede di guerra i militari che parteciparono al fatto d'armi di Debra-Ailà ed i militari che si trovano nell'Eritrea dal 7 dicembre 1895. Pubblica pure una disposizione ministeriale con cui viene deciso che le spese che si faranno per gli ufficiali feriti in Africa ricoverati negli ospedali militari del Regno, siano caricate al bilancio dello Stato.

Va coprendosi di firme una petizione al Pontefice, perchè sia eletto arcivescovo della nostra Diocesi il vescovo monsignor Pier Antonio Antivari, desideratissimo da tutta la popolazione e dal clero. Hanno già firmato personalità cospicue di ogni partito. La petizione è estesa su artistica pergamena, pregevole lavoro del conte Antonio Manin.

Giardini d'infanzia. Alla riapertura dei nostri Giardini dopo le vacanze pasquali, cioè da mercoledì in poi, è aperta una nuova iscrizione tanto nel Giardino in via Tomadini, come in quello via Villalta.

A proposito di quest'ultimo ci è grato mettere sott'occhi delle mamme la quale considerazione s'a tenuta anche fuori di Udine la nuova Direttrice.

Ecco ciò che ne dice il reputato giornale di Roma *L'educazione dei bambini:*

«Con la soddisfazione del dovere compiuto e con il fermo proponimento di non venir meno ad esso, *L'educazione dei bambini* inizia l'VIII. anno di vita, innalzando fervidi voti per la felicità delle sue gentili lettrici e dei suoi cortesi lettori.

«In tale occasione ci è grato rivolgere un cordiale saluto ed un sincero ringraziamento ad una nostra compagna di lavoro, la egregia signorina Ada De Checo, che, chiamata alla direzione del Giardino d'infanzia di via Villalta in Udine, è costretta ad abbandonare la collaborazione ordinaria dell'*Educazione dei bambini*, per attendere alle importanti e molteplici cure del nuovo e meritato ufficio.

«Per quanto ci dolga di doverci separare da essa, *non possiamo non rallegrarci* del lieto evento che ce la toglie, e che è nuova prova della notorietà raggiunta dalla sua perizia educativa e dal suo illuminato amore per l'infanzia. Ci conforta d'altronde la speranza che le colonne del nostro giornale possano ancora e spesso accogliere i suoi pregevoli scritti».

Processo Miraglia. Il giorno 2 giugno p. v. si svolgerà dinanzi il nostro Tribunale il processo intentato dall'avv. Galati contro il delegato di P. S. signor Mirabile Miraglia, che ora trovasi a Naso in Sicilia, per abuso di autorità.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a *domicilio* nel *mese* di marzo:

da L. 3 a 5	N. 642	per L.		2466.—
» » 5 a 10	» 165	»	»	1172.—
» » 10 a 20	» 15	»	»	205.50
» » 20 a 40	» 1	»	»	31.50
» » 40 in su	» —	»	»	—.—
Totale	N. 823	per L.		3,875.—
in razioni alim.	» 15	»	»	79.05
Totale	N. 838	per L.		3,954.05
Mese antecedente			»	7,740.45
In complesso			L.	11,694.50

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 2 ricoverati nell'Ist. Tomadini	L. 90
» 4 nella Pia Casa Derelitte	» 180
	L. 270
Mesi antecedenti	» 540
Totale	L. 810

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese) comprese lire 100 elargite dalla signora Forbez ved. Rubini in morte del marito	L. 276.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio	» 12.—
Ricavo del palco al «Sociale» elargito dal signor Pietro Rubini	» 120.—
Totale	L. 408.—
Somma precedente	» 3,029.32
Totale	L. 3,437.32

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Grave caduta di un ufficiale. Scrivono da Verona che sabato scorso, il sottotenente Gonella, di Udine, appartenente al regg. *Lucca* cavalleria, si recò in piazza d'armi, montando un suo cavallo che era allora uscito dall'infermeria, e, mentre il cavallo andava al passo, improvvisamente fu visto il Gonella cadere a terra.

Alcuni soldati che si trovavano accorsero per soccorrerlo, ma questi fu subito in piedi e rimontò a cavallo di volteggio, poichè l'animale non voleva star fermo, tanto che prima ancora che il sottotenente Gonella avesse afferrate le redini, il cavallo si era posto al galoppo verso l'angolo di Piazza d'armi dalla parte di Santa Lucia.

Tutto ad un tratto fu visto il povero sottotenente, sbalzato di sella, battere il capo contro un tronco d'albero e cadere ruzzoloni a terra, mentre il cavallo alla carriera ritornava sul percorso fatto, verso Porta Nuova.

Il maggiore di fanteria Delio con alcuni ufficiali e soldati accorse prontamente dal Gonella che giaceva a terra inerte e privo di sensi.

Si mandò a chiamare una vettura pubblica ed il Gonella vi venne adagiato e trasportato all'Ospedale Militare, dove venne premurosamente accolto da quegli egregi sanitari.

Dalla diagnosi fatta pare si tratti di commozione cerebrale.

La fine del processo
conto il sindaco di Povoletto.

Sabato scorso doveva svolgersi dinanzi il nostro Tribunale il processo, su querela del vicepretore di Cividale, contro l'avv. Lucio Coren, sindaco di Povoletto, per una lettera pubblicata nel giornale la *Patria del Friuli*, firmata dallo stesso avv. Coren e ritenuta contenere frasi ingiuriose e diffamatrici all'indirizzo del vicepretore.

All'udienza l'avv. Coren dichiarò di aver riconosciuto da un esame più calmo della questione che l'impressione da cui fu suggerito nello scrivere l'articolo querelato, non era conforme a ragione, e l'articolo quindi era ingiurioso; e si obbligò a versare la somma di lire 500 alla Congregazione di carità di Cividale, e pagare integralmente le spese tutte del processo, ed a pubblicare analoga dichiarazione sui giornali *Adriatico* e *Patria del Friuli*.

In seguito a ciò il vicepretore ritirò la querela.

Gli effetti di un cattivo baccalà. Sabato, certo Vitaliano Carrara, da Udine, facchino, abitante a Trieste al n. 2 di via dei Vitelli, venne servito a pranzo d'un baccalà che non gli andava a' versi. Allora il Carrara inferocitosi diede un maledetto pugno sul piatto in cui trovavasi il malaugurato baccalà. Il piatto, rompendosi, cagionò al Carrara una lunga ferita al polso ed alle dita della mano destra. Egli ricorse all'infermeria Treves ove il sig. Elio gli fermò la emorragia e poi mediante vettura lo fece accompagnare all'ospitale.

Associazione «Scuola e Famiglia». Una generosa persona che ama di serbare l'incognito, fece dono ai due Educatori (maschile a San Domenico, femminile alle Grazie) di cinque grandi foccaccie e di sei bottiglie di Marsala perchè anche quei poveri bambini gustino le ghiottornie della Pasqua.

La distribuzione si farà mercoledì, primo giorno di scuola, essendo durante le feste gli Educatori in vacanza, e sarà una vera festa per quei bambini.

La Direzione col nostro mezzo porge riconoscente i più vivi ringraziamenti al gentile donatore o donatrice.

In tale circostanza il Consiglio sarà grato a quei soci che vorranno onorare di una visita l'Educatorio riunito alle Grazie.

Eccessi. Presso un affittaletti in via della Piccola Fornace n. 4, a Trieste, venne arrestato nella notte di domenica Giovanni Demattia, d'anni 28, giornaliero, da Udine, perchè commetteva eccessi.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 78, del 28 marzo 1896 contiene:

È aperto il concorso pel conferimento di rivendita di privative n. 2 in Dignano.

— Atto costitutivo di società per acquisto ed esportazione uova tra Rocco Davide e compagni.

— Il Municipio di Bicinicco ha aperto il concorso al posto di segretario comunale.

— Nel giorno 30 aprile 1896, presso il Tribunale di Tolmezzo, seguirà la vendita dei beni immobili siti in mappa di Raveo di pertinenza di De Marchi Antonio.

— Nel giorno 7 maggio p. v. presso il Tribunale di Tolmezzo, seguirà la vendita dei beni siti in mappa di Raveo e Villasantina di pertinenza di Cristofoli Luigi fu Giuseppe di Enemonzo di Sopra.

— È aperto il concorso alla rivendita privative in Udine via Treppo.

— Atto costitutivo di Società cooperativa per l'istituzione di una cassa rurale in Bertiolo.

E il N. 79 del 1 aprile contiene:

— Nel giorno 11 corr., presso il Tribunale di Pordenone, scade il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto sui beni immobili siti in mappa di Rivarotta stati deliberati dal signor Fiora Riccardo.

— Nel giorno 17 aprile corr., presso il Municipio di Forni Avoltri, seguirà l'incanto per la vendita di 1150 piante.

— Nel giorno 19 maggio p. v., presso il Tribunale di Udine, seguirà la vendita dei beni immobili siti in diverse mappe di pertinenza di Porta Luigi fu Giuseppe di Risano.

Le malattie infettive. In molti paesi scarseggiando affatto l'acqua ed avendo solo acque impure, per provvedere alla bisogna, si vanno escogitando diversi progetti talora assai dispendiosi. Niente di più facile, di più utile, e di più economico che provvedersi, almeno coloro che ne hanno i mezzi, dell'Acqua di Nocera-Umbra, che è igienica, purissima, gustosa, e leggermente gazosa.

Il prof. De-Giovanni la qualificò *la migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, Stazione Nocera. Rivolgersi a *F. Bisleri e C.*, Milano.

Il Ferro China Bisleri è indispensabile agli anemici. (28)

Due appartamenti d'affittare (secondo e terzo piano.) Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 29 marzo al 4 aprile 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	8
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 17

Morti a domicilio.

Antonio Santarossa fu Lorenzo, d'anni 41, furiere maggiore di fanteria — Lucia Modotto-Pitacco fu Domenico, d'anni 87, contadina — Virgilio Papparotto di Pietro, d'anni 1 — Vittorino Garzotto di Rolando, di mesi 6 — Assunta Gremese-Merlino fu Giuseppe, d'anni 26, casalinga — Inee Bono-Coraggioso di Francesco, di mesi 6 — Filomena D'Agostino di Francesco, di mesi 10 — Valentino Zilli di Giov. Batt., di anni 1 e mesi 4 — Lucia Cislin-Pittini fu Vincenzo, d'anni 44, civile — Eugenio Caneva fu Francesco, d'anni 24, impiegato privato — Luigi De Sabata di Giov. Batt., d'anni 1 e mesi 5 — Anselmo Zacum fu Gerolamo, d'anni 64, negoziante — Antonio Sellppa fu Giov. Batt., d'anni 56, calzolaio — Eraldo Moreale di Domenico, d'anni 1 e mesi 6 — Cesira Mariozza di Luigi, di mesi 11 — Margherita Cerutti-Del Bianco, d'anni 37, contadina.

Morti nell'Ospitale civile.

Francesco Clocchiatti fu Antonio, d'anni 50, muratore — Alessandro Volpones fu Antonio, d'anni 62, guardiano ferroviario — Anna Zorzi-Vilotta fu Sebastiano, d'anni 71, casalinga — Giuseppe Castellerin di Pietro, d'anni 18, orefice — Maria Chiarandini-Castelletto fu Pietro, d'anni 76, contadina — Antonio Zolian fu Luigi, d'anni 43, bracciante.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Ernesto Morzentini, di giorni 4.

Totale N. 29

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Pillinini, operaio, con Albina Gremese, casalinga — Umberto Gori, tipografo, con Enrica Moro, setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ferruccio Brass, negoziante, con Elvira Trevisi, civile — Adolfo Sellina, r. impiegato, con Margherita Zuccolo, agiata — Giuseppe Zilli, facchino, con Luigia Del Fabbro, operaia.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Zacum Anselmo: Barnaba Anselmo lire 1, Della Mora Giuseppe 1.

Voràjo-Stringari nob. Giulia: Dorta fratelli lire 1.

Caneva Eugenio: Girardini avv. Giuseppe lire 1.

Pittini Lucia: Braida dott. Luigi lire 1, De Candido Domenico 1.

Monis Teresa di San Giorgio al Tagliamento: Berton Giacomo lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Berghina Francesco:* Pauluzza Antonio lire 1. *Caneva Eugenio:* Pauluzza Antonio lire 1. *Pittini Lucia:* Magistris Pietro lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Caneva Eugenio:* Valentinis Angelo lire 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Pittini Lucia:* Francesco Lescovic lire 1, Famiglia Pittini chilogrammi 17 di pane.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 4 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	7 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.7	750.3	753.1	752.7
Umidità relat.	54	36	70	63
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione)	E	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.)	1	6	4	—
Term. centig.	7.8	19.0	8.0	8.6

Temperatura (massima 14.0, minima 8.2)

Temperatura minima all'aperto 1.8

Tempo probabile:

Venti settentrionali Sud cont. luente — Cielo vario qualche pioggia sud — qualche brinata.

UNA SIBILLA A PARIGI
che predice sventure alla Francia

Alcune settimane or sono, il *Gaulois* parlava di una giovanetta, appartenente a onorevole famiglia della borghesia parigina, che da sette mesi cade in frequenti estasi durante le quali «l'angelo Gabriele parla per la sua bocca». Ora poi tutti i giornali parigini ad un tempo, si sono impadroniti di questo argomento e lo trattano, ciascuno a modo *suo;* tutti peraltro riconoscendo l'autenticità del fenomeno *fisiologico* e l'assoluta rispettabilità della *profetessa*.

È costei una bella ragazza sui 22 anni che non ha l'apparenza di un'isterica. Si chiama signorina Couèdon; vive con i suoi genitori che sono, al pari di lei, persone superiori ad ogni sospetto e non pensarono mai a trarre profitto materiale delle qualità quasi trascendentali che si sono manifestate nella figlia loro.

La signorina Couèdon non aveva mai presentato nulla d'anormale quando, parecchi mesi or sono, cadde per la prima volta in estasi, durante le quali, come dicemmo, perde la propria responsabilità ed assume quella del sedicente *angelo Gabriele.*

Allora dice cose davvero sorprendenti. A tutte le persone che vengono ad interrogarla — e sono a centinaia — ella dichiara con sorprendente esattezza, il loro passato, il presente e, fino ad un certo punto, anche il futuro. A questo riguardo diede risposte notevolissime ai giornalisti che furono a visitarla. Inoltre rivela cose che accadono a grande distanza, come faceva lo Swedenborg. Così i giornali parigini riferiscono ch'ella annunciò il disastro avvenuto ad un ballo in Lisbona, or fa un mese, pochi minuti dopo che era successo, ecc.

A proposito il «Secolo» ha da Parigi:

Per bocca di lei, l'arcangelo Gabriele ha annunciato la prossima caduta del ministero Bourgeois, la dimissione di Faure, un conflitto europeo seguito dalla guerra universale, lo smembramento della Francia, la rivoluzione di Parigi in fiamme, ed il trionfo di un re chiamato Enrico, ma estraneo alla famiglia d'Orleans.

In un'adunanza cui assistevano parecchi membri del clero, essa ha predetto che i preti pure saranno puniti della scarsa loro carità e del loro orgoglio.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il commissario civile per la Sicilia.

Roma 6 — Sono stati firmati i decreti reali che nominano l'on. Codronchi ministro segretario di Stato senza portafogli e commissario civile per la Sicilia.

L'on. Codronchi è già partito per la sua destinazione.

Questa nomina, in mezzo ai pochi deputati presenti a Montecitorio, suscita i più vivi e svariati commenti, non favorevoli in generale.

Ressmann non rientra in servizio.

Parigi 7 — In questi circoli diplomatici si assicura che il barone Ressmann rifiutò il posto offertogli dall'on. Di Rudinì di ambasciatore italiano a Londra.

Egli desiderava di tornare all'ambasciata italiana di Parigi, ma, non potendolo per ora, non riprenderà l'attività del servizio.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute il 4 aprile 1896.

Venezia	28	32	83	61	71
Bari	6	17	49	15	7
Firenze	83	85	39	47	34
Milano	4	76	87	62	85
Napoli	26	77	10	33	80
Palermo	87	55	50	63	78
Roma	67	4	25	71	74
Torino	71	14	70	38	16

Bollettino della Borsa
UDINE, 7 aprile 1896.

	4 mar	7 apr
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.85	90.75
» fine mese	91.05	90.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	302.—	303.—
» 3 % Italiane ex	282.—	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.25	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	763.—	770.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	291.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	660.—	660.—
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	109.40	109.40
Germania »	134.50	134.60
Londra »	27.53	27.55
Austria Banconote »	228.75	229.—
Corone »	114.—	114.—
Napoleoni »	21.85	21.85
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	83.85	83.20
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.00
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.46	O. 13.52	15.47
O. 17.28	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10,12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.10	9.—
O. 9.26	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.95	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco